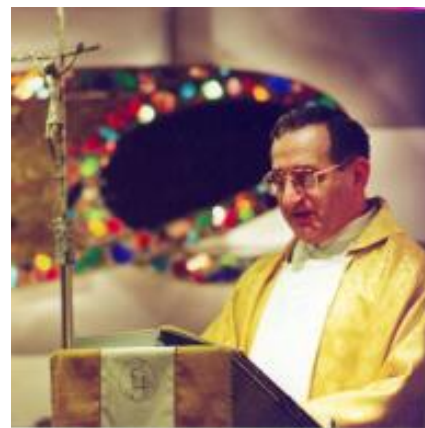


27 Dicembre 2015
DOMENICA
NELL'OTTAVA DI
NATALE
ANNO C
(1Gv. 1, 1-10)
(Rm. 10, 8c - 15)
(Gv. 21, 19c-24)



* Mentre la Chiesa celebra **l'Ottava della grande Festa del Natale del Signore Gesù**, la liturgia ricorda **l'apostolo ed evangelista, San Giovanni**, il prediletto da Gesù, che ebbe il privilegio di posare il capo sul petto del Signore e di carpirne i segreti per rivelarli poi a tutti gli uomini attraverso il suo **quarto vangelo** e attraverso le **tre Lettere apostoliche** che gli vengono attribuite. Vediamo che cosa ci insegna la Parola di Dio di questa Festa.

* **La prima Lettura** della Messa è tratta dalla **1a Lettera** che **l'Apostolo San Giovanni** ha indirizzato a un gruppo di 'Anticristi' di quel tempo, i quali negavano l'umanità di Cristo e che Gesù fosse morto e risorto. Nei primi dieci versetti della Lettera, **San Giovanni** ribadisce che **Gesù è la luce venuta in questo mondo** e che il compito degli apostoli è di trasmettere **'quello che loro hanno visto, udito, contemplato e toccato con mano sul Verbo della vita'**. Afferma poi che gli uomini sono tutti peccatori, ma che hanno trovato in Gesù, colui che perdona i peccati: **'Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità'**. Sono le identiche parole che, a 2000 anni di distanza, **Papa Francesco** ripete continuamente soprattutto in questo inizio dell'Anno giubilare della misericordia: **'Ricordiamo che Dio perdona sempre, perdona tutto perché è la misericordia infinita. Siamo noi che spesso ci dimentichiamo di chiedere perdono'**.

In questi primi giorni del Giubileo, i Mass Media hanno dato molta importanza **all'apertura delle Porte Sante** in tutto il mondo, come se il Giubileo consistesse solo in questo, nell'attraversamento fisico della Porta giubilare per acquistare **l'Indulgenza plenaria**, ma non è così. La cosa più importante del Giubileo è **lo sforzo di conversione**, ossia di allontanamento dal peccato, di un cambiamento di mentalità e di stile di vita che deve impegnarci tutto l'anno. L'attraversamento della Porta Santa potrebbe considerarsi **la conclusione del cammino** fatto durante tutto l'anno.

Lo Spirito Santo e la Madonna ci illuminino su queste cose e ci accompagnino tutto l'anno fino alla conclusione del Giubileo, previsto per il 20 novembre 2016.

* Nella seconda Lettura **San Paolo** indica la condizione unica e irrinunciabile per salvarsi: **credere che 'Gesù è il Signore'**, ossia avere la certezza di mente, di cuore e di vita, che **Gesù è il Figlio di Dio, morto e risorto**. **'Chiunque crede in Lui non sarà deluso'**. **'Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato'**. Naturalmente, conclude San Paolo, per avere questa fede bisogna che qualcuno Lo annuncii e loda gli evangelizzatori: **'Quanti sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene'**.

Quante volte ci chiediamo se ci salveremo, se andremo in paradiso o all'inferno o al purgatorio! La risposta è semplice: **tutto dipende dalla nostra fede**. Gesù ci chiede semplicemente di fidarci di Lui e la salvezza è assicurata. Il paradiso non dipenderà dai nostri meriti ma dall'infinita misericordia di Dio. Uno dei miei più cari protettori è **San Disma**, nome poco conosciuto, ma è quello del **buon ladrone**. Nella sua vita ne avrà combinate tante, ma con un semplice atto di fiducia in Gesù moribondo sulla croce, **ha 'rubato'** anche la salvezza, come afferma San'Ambrogio.

Rivolto a Gesù il buon ladrone ha detto semplicemente: *‘Ricordati di me quando sarai nel tuo regno’*, e per tutta risposta si sentì dire: *‘Oggi, sarai con me in paradiso!’* Scorrendo tutti i miracoli compiuti da Gesù si vede chiaramente che sono compiuti tutti in risposta ad un atto di fede: *‘Va la tua fede ti ha salvato...’*. Il vangelo mostra anche la sofferenza di Gesù quando non trova la fede come negli Scribi e Farisei: *‘Vi ho dato molte prove...ma voi non credete!’*. La fede è un dono di Dio, che va però esercitato. Ripetiamo spesso: *‘Signore io credo, ma aumenta la mia fede’*.

* Il brano di **vangelo di San Giovanni** ricorda ancora la predilezione di Gesù per l’apostolo, al quale aveva anche affidato prima di morire sulla croce, ciò che di più caro aveva avuto sulla terra: la sua Mamma, Maria: *‘Madre, ecco tuo figlio!’* *‘Figlio (rivolto a Giovanni) ecco tua Madre!’* Pare poi che Giovanni l’abbia tenuta con sé fino alla morte, in una casetta alla periferia di **Efeso** (Turchia) dove è avvenuto anche il Concilio che ha definito il **Dogma della Divina Maternità Verginale di Maria**, nel 431. La **‘Casetta di Maria’** a Efeso è stata visitata negli ultimi anni da Papa Paolo VI, San Giovanni Paolo II e dall’emerito Papa Benedetto XVI.

Nella conclusione del brano di vangelo, **San Giovanni** asserisce di essere **il testimone** di tutto ciò che ha visto, udito e sperimentato a riguardo della persona di Gesù e di avere scritto la sua testimonianza, che quindi corrisponde a verità. Se ne deduce che **per conoscere bene Gesù dobbiamo rifarci ai vangeli**, facendoli diventare testi di meditazione, di preghiera e di imitazione.

Conclusione.

Chissà quanti, giunti alla sera del giorno di Natale, dopo la festa in famiglia, il pranzo, i doni, ecc. avranno pensato o detto un po’ sconsolati: ‘Anche il Natale di quest’anno è passato! Ora dobbiamo aspettare un altro anno...!’ No, miei cari, non è così! **Il Natale è un fatto permanente**. Per un vero credente è **sempre Natale**, perché Gesù, nato fisicamente 2015 anni fa, **rimane sempre vivo e presente**. Certo che dobbiamo avere la fede, rafforzandola ogni giorno con la preghiera, con i Sacramenti e con le opere buone.

Cerca in Internet il SITO
<i>don giovanni tremolada.it</i>
<i>troverai il testo delle omelie e molto altro</i>

Alla voce: ‘Lettere’ del Sito, troverai il testo della riflessione proposta da don Giovanni ai Gruppi telematici di Cesano, lunedì scorso, presso il Ristorante ‘Il Fauno’ di Palazzo Borromeo
--

